



***Una scuola
a prova di fuga...***

Anne-Marie Pol

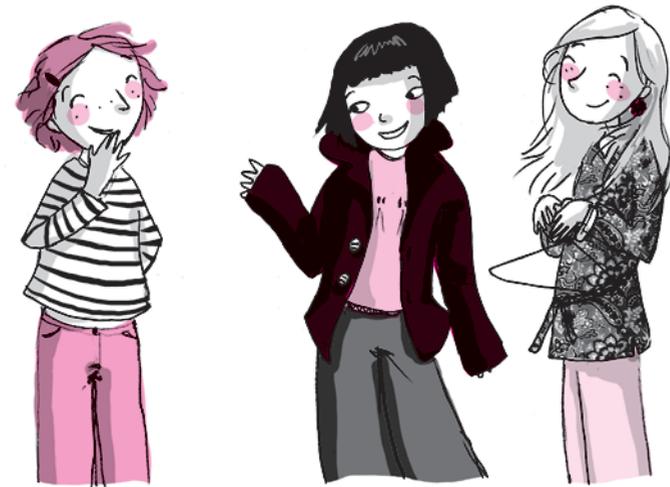
Illustrazioni di Claire Delvaux

Per tutti i ragazzi che andranno in collegio quest'anno...

Ringrazio Marion Wasinta, assistente educatrice,
per i preziosi consigli sulla programmazione
e sulla gestione quotidiana di una classe.

A.-M.P.

Una scuola a prova di fuga...



© Flammarion per il testo e le illustrazioni, 2008.

© 2013 Lapis Edizioni
per l'edizione italiana
Tutti i diritti riservati

Traduzione di Valeria Conti

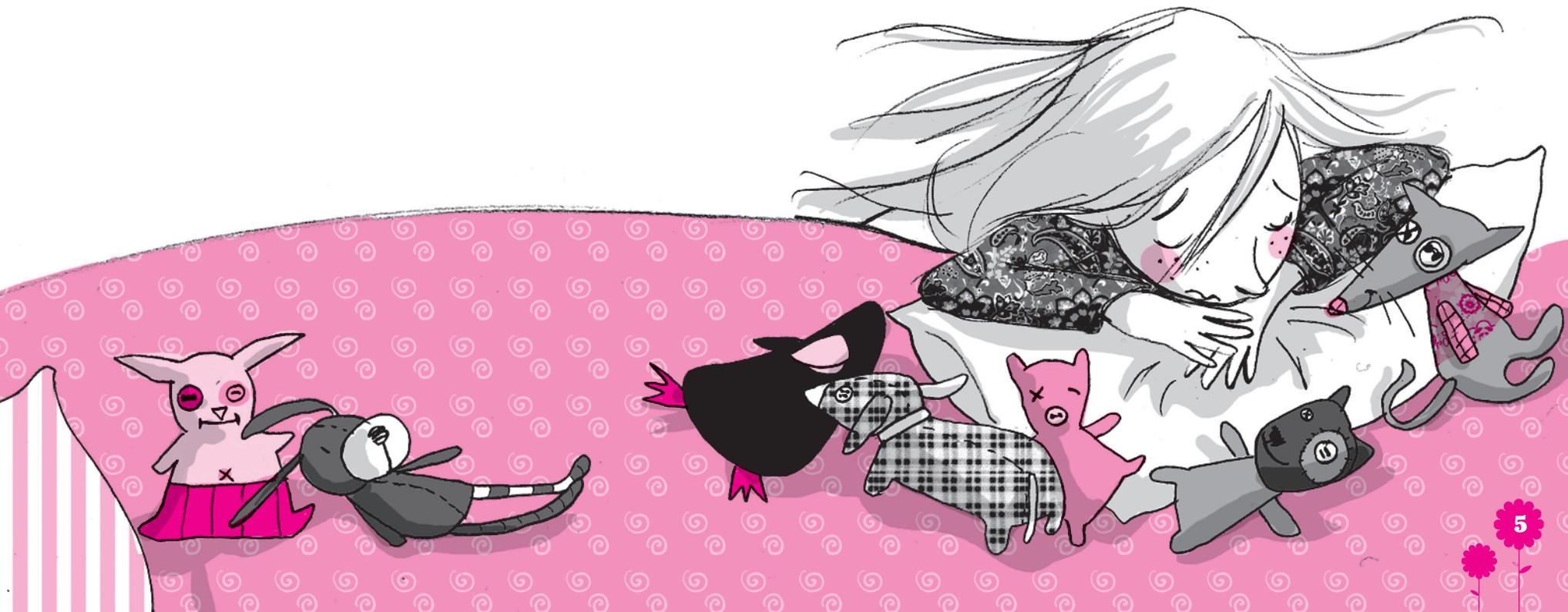
Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel.: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-309-0

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
presso Rubbettino Print
Soveria Mannelli (CZ)

 **Lapis**
edizioni

L'ora X



– **N**on ci vado!

SBAM! Fleur sbatte la porta e, in una nuvola di capelli biondi, si tuffa di pancia sul letto. Per singhiozzare.

Dieci secondi più tardi, entra la mamma.

– Hai undici anni fiorellino – sospira – e devi essere «ragionevole»...

Tradotto significa che Fleur deve accettare per forza l'abominevole evento: oggi, domenica 3 settembre, verrà rinchiusa in collegio!

– NO!

Con il viso affondato nella sua collezione di peluche multicolori, si dispera: – Non ci vado!

– *Troppo tardi per tornare indietro* – ribatte la mamma.

Questa risposta chiude gli episodi di *Il dettaglio mortale*, la serie televisiva di cui è l'attrice protagonista. E quando Jessica Jewel parla come il personaggio che le ha dato la gloria, una donna poliziotto senza pietà, sono guai!

La figlia le rivolge un'occhiata inquieta, ma la mamma sorride.

– È la soluzione migliore, tesoro mio. Quest'anno, sarò sempre sul set, lo sai, non potrò occuparmi di te...

Il sorriso si accentua.

– E poi al collegio Mont-Rose troverai finalmente delle amiche.

– Figurati!

Fleur è sempre sola, e questa cosa le fa molto male. Nei libri, ci sono sempre delle amiche per la pelle. Ma nella vita vera, esistono sul serio legami del genere? Fleur se lo chiede.

– Allora troverai degli amici, tra i ragazzi... – insiste sua mamma – il collegio è misto.

– Maschi? No, grazie. Sono tutti idioti.

Silenzio.

– Coraggio – conclude Jessica – è ora di andare.

Il collegio Mont-Rose si trova a sessanta chilometri da Parigi, l'appuntamento è per le 16, sono le 15, non c'è un minuto da perdere.

Con espressione infelice, Fleur acchiappa per una gamba il suo pupazzo preferito, Aristotele, e tirando rumorosamente su con il naso, lo infila a forza nel suo zainetto rosa confetto.

Direzione: patibolo!



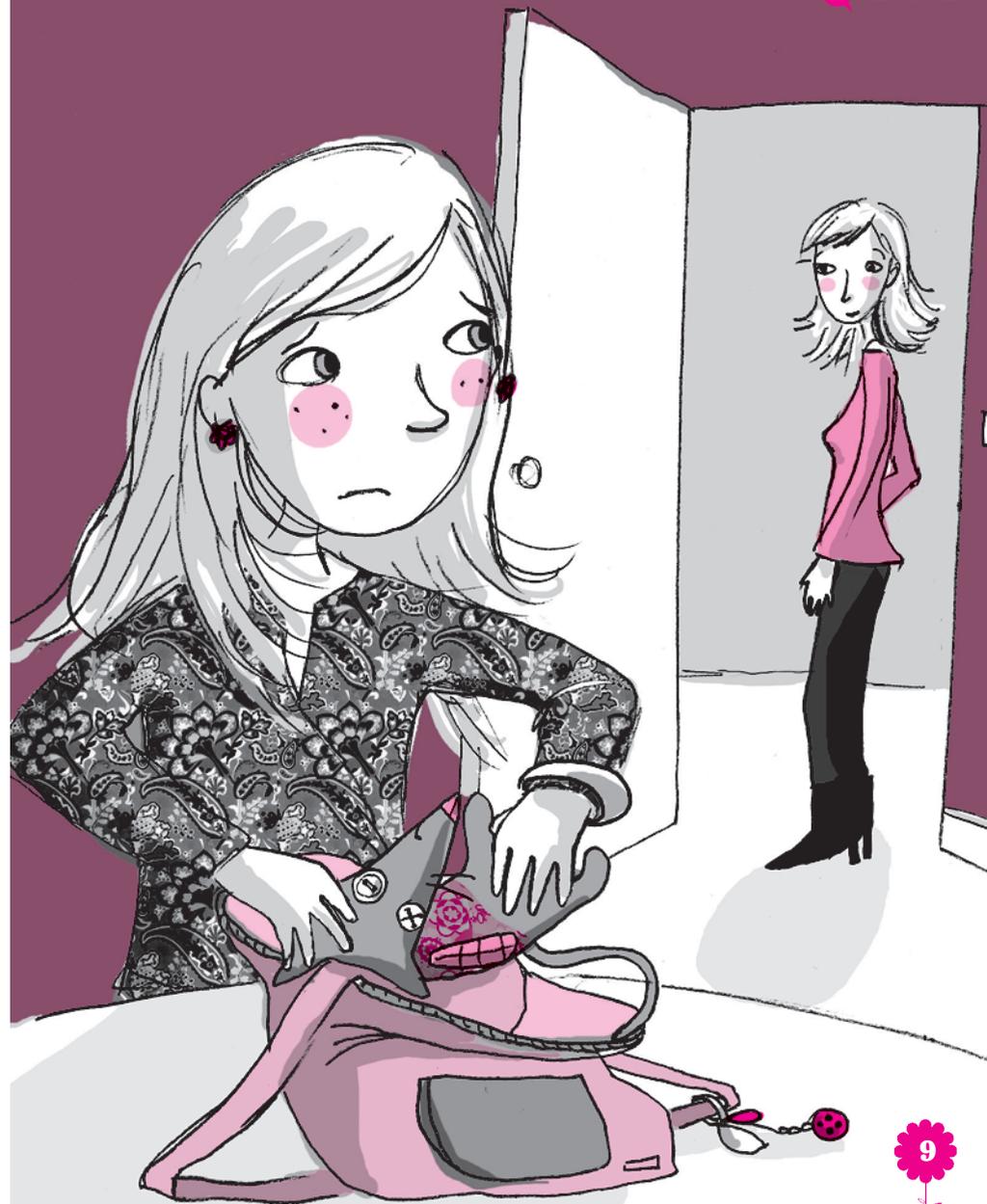
– Tutti in macchina! – ordina il signor Perrot, il papà di Magalì.

In piedi sulle zampe posteriori, il cane Zorro, un bastardone più irsuto di un porcospino con il gel, emette un ululato d'addio. Tutta la famiglia accompagna Magalì in collegio, tranne lui.

Non è giusto!

Passandogli la mano sul muso ispido, lei gli fa l'ultima carezza.

– Ciao, Zorro...



Poi, con un salto, Magalì sale nella monovolume. Papà chiude la portiera. Dietro, Noé, il più piccolo (nove mesi), troneggia sul suo seggiolino e i gemelli, Marc e Ben (otto anni), sovreccitati come al solito, si litigano un videogioco.

Magalì sentirà la loro mancanza.

Allacciate le cinture di sicurezza, il signor Perrot parte. Magalì guarda sfilare i grandi palazzi e i negozi del quartiere di periferia che conosce come le sue tasche.



Lise Perrot, seduta davanti, si volta verso sua figlia. Tutte e due hanno i capelli rossi.

- Come va, scoiattolino mio?
- A gonfie vele!

Magalì sogna l'avventura. E cos'è il collegio se non una grande avventura? Perciò, viva il collegio!

– Quest'anno – aggiunge Julien Perrot – vedi di non farti bocciare, eh!

PATAPUM!

I suoi genitori la mandano in collegio perché Magalì ripete l'anno. Papà poteva evitare di ricordarlo, no?

Ce l'ha con lui per tre secondi, ma invece di rimuginare, preferisce fantasticare su quello che l'aspetta: Mont-Rose! Un nome carino, no?

Sarà fortissimo!



Benvenu(tti)!

A Mont-Rose, un castello del XIX secolo, costruito su una collina e circondato da grandi alberi, è l'ora del conto alla rovescia.

3... 2... 1... 0!

Sarà tutto pronto per l'arrivo degli allievi?

Il signor Mandois, il direttore, lancia un'ultima occhiata alla *sua* scuola. Ha ispezionato il torrione ovest, il regno dei ragazzi, poi il torrione est, dove alloggiano le ragazze. Ha percorso le aule in lungo e in largo, ha perlustrato la mensa e, poi, si è fermato in palestra e ha verificato la comodità della sala TV.

Conclusione: NDS (niente da segnalare)!

O meglio, da segnalare solo che a Mont-Rose tutti gli ingranaggi sono oliati a puntino.

Il signor Mandois, tranquillizzato, si dirige nel-

l'atrio, un ambiente magnifico, con il pavimento di marmo bianco e nero, e un gran lampadario al soffitto, ricordo dei tempi in cui il castello era una residenza privata.

L'équipe dei docenti è lì al completo che aspetta gli alunni. Il direttore rivolge un cenno alla signorina Keller, responsabile della prima media. Lei accorre.

A Mont-Rose c'è un «responsabile» per classe. Ha il compito di aiutare e incoraggiare i ragazzi che hanno difficoltà scolastiche. Però il responsabile è anche un grande, grande spione!

Il signor Mandois annuncia alla signorina Keller che dovrà accogliere un'allieva... speciale: la figlia di Jessica Jewel!

– ... la quale mi ha telefonato stamattina.

Il direttore non dice una parola di più e la pianta lì affascinata, emozionata e anche molto agitata. Jessica Jewel è la sua attrice preferita! Coccolare sua figlia? Evelyne Keller non vede l'ora!

Il signor Mandois è uscito per un momento e scruta i paraggi.

I genitori devono arrivare dal viale principale: il parco non mancherà di far colpo! Vediamo...

Davanti alla scalinata esterna, lo spiazzo che serve da parcheggio è impeccabile. A sinistra, a cinquanta metri, il campo da calcio è più verde dell'erba del vicino. A destra, l'«angolo della ricreazione» sembra il giardino di una signora inglese, con fiori, alberi e un padiglione in ferro battuto. PFIU! È tutto perfetto.

In quell'istante, una voce acuta piove dal cielo:

– Ehi, papà, guarda che sorpresa!

Il signor Mandois, con ognuno dei cinque sensi in allarme, alza il naso. Sporgendosi dal balcone del primo piano (il balcone dell'ufficio del DIRETTORE), un ragazzino, sporco di vernice, ha appena attaccato...

COSA?

... uno striscione da stadio, perché è proprio di questo che si tratta, dove si leggono queste parole sgocciolanti vernice rosso sangue:

BENVENUTTI A MONT-ROSE

– ULYSSE! – strilla il signor Mandois – Chi ti ha chiesto di addobbare la facciata? E per non smentirti, sei riuscito a infilarci un errore d'ortografia! Stacca subito quel coso!



Troppo tardi! Un'auto è appena apparsa in fondo al viale d'ingresso: trasporta il primo alunno dell'anno scolastico. Il signor Mandois si precipita dentro il castello e, lanciandosi sulla scala di marmo, sale i gradini due a due fino al suo ufficio.

Ulysse si è volatilizzato.

“È impossibile per un vedovo educare, da solo, un figlio di undici anni” pensa il signor Mandois, per la milionesima volta.

Reprime un sospiro, siede alla scrivania e si prepara a ricevere i genitori.



I primi arrivati, i signori Joigny, entrano, preceduti da Agathe, la loro figlia, una bellissima ragazzina orientale, tanto minuta, delicata e bruna quanto loro sono biondi e rotondetti.

– Quello striscione, signor direttore, è un pensiero davvero gentile! – esclama la signora Joigny.

Il signor Mandois, con lo sguardo sfuggente, si schiarisce la voce.

– Sono contento di rivederti, Agathe! – dichiara.
– Sarai la prima della classe anche in seconda, ne sono sicuro.

Agathe sorride: ne è certa anche lei. Ha sempre studiato tantissimo, perciò...

Il direttore le sorride a sua volta.

– Sei davvero la nostra allieva migliore e quindi oggi voglio affidarti le nuove arrivate.

A Mont-Rose, il primo giorno, alcuni «anziani», scelti con cura, guidano i «nuovi» e mostrano loro il collegio.

Agathe arrossisce d'orgoglio.